

Quando il futuro parla tedesco

di Francesco Galietti - 29 dicembre 2006

Le fasi di cambiamento ingenerano tipicamente un senso di insicurezza ed instabilità in molti uomini. Credo che questo sia il caso dei redattori del *Financial Times*. In un allarmato commento apparso mercoledì sul quotidiano economico londinese, viene infatti dipinto a tinte fosche lo scenario che caratterizzerà il biennio 2007-2008. Come noto, molti degli attuali *leaders* mondiali lasceranno a breve la scena, cessando i propri incarichi ai massimi livelli, aprendo un «vuoto» politico. In Europa si è già aperta la corsa per la successione a Chirac, con un'apertura molto «latina» della competizione, a colpi - giusto per intenderci - di conti esteri, spie ed inchieste giudiziarie. In ogni caso, è certo che né Sarkozy né la Royal (i contendenti favoriti, Le Pen permettendo) assomigliano al grande vecchio della Repubblica, *monsieur* Chirac. Li separa un abisso: qualche generazione all'anagrafe, ma soprattutto la visione delle cose del mondo e lo stile. Anche per Blair è giunta l'ora di lasciare, e saranno Gordon Brown e David Cameron a giocare il premierato del migliore tra gli amici degli Usa. Già, capitolo Usa: già si sa che Bush non si ricandiderà alle prossime presidenziali. Buona parte delle *chances* di successo di un candidato repubblicano dipenderà dalla piega che prenderanno gli eventi in Iraq e Medio Oriente. In Russia, il mandato di Putin terminerà nel 2008, anche se per ora non è dato azzardare ipotesi su un'eventuale successione al Cremlino. Fin qui, dunque, il walzer dei potenti, il vortice degli scranni che contano davvero nel globo, la sarabanda delle previsioni e delle ipotesi.

Tra le tante novità avvolte dalle nebbie del dubbio, ve n'è una, però, che si è liberata da tempo di questa caligine: la Germania e il suo nuovo ruolo. Sono passati ormai tanti anni da quando Berlino ha potuto esprimere un ruolo geopolitico così importante. Non più semplicemente economico, ma politico. Investita direttamente della missione di tenere i rapporti con l'altra sponda dell'Atlantico, la Germania può ora dare forma e sostanza ad una vocazione storica. Lo farà con il garbo e la razionale risolutezza della propria cancelliera, Angela Merkel. Sulla carta stampata tedesca di questi giorni si susseguono notizie e commenti dedicati al doppio ruolo ricoperto dalla Germania nel corso del prossimo anno: la presidenza Ue e quella del G8. Un duetto, questo, che la Merkel intende giocare fino in fondo.

Di grande interesse, in particolare, la politica atlantica. Il consigliere speciale della Merkel in materia, l'influente Matthias Wissmann, ha dato ad intendere che l'aggancio con gli Usa passa innanzitutto da una più profonda integrazione economica. Non però un'«area economica di libero scambio», è stato precisato. Infatti, il ruolo degli accordi tariffari non supererà il 10/20% del tutto. Più importanti ancora saranno i processi di omogeneizzazione di *standard* giuridici, contabili, finanziari. In questo senso, gli incontri dei giorni scorsi tra Angela Merkel e Hank Paulson sono da leggersi come un'anticipazione di quello che si vedrà nei mesi a venire.

Fondamentale anche il ruolo che la Germania avrà nei rapporti del mondo occidentale democratico con la Russia. La Merkel non intende sprecare i buoni uffici vantati dal suo predecessore Schroeder (conquistati, pare, con metodi discutibili) a Mosca. Intense, le relazioni tra Germania e Russia lo sono da tempo. Non circoscritte alla politica energetica: molto discussi, ad esempio, i capitoli mediorientali, in particolare per quanto riguarda Libano e Palestina, dove l'attivismo tedesco non è ormai secondo a quello francese. Morale della favola: il futuro parla tedesco o, se proprio si vuole, inglese con forte accento tedesco.

Francesco Galietti

 galietti@ragionpolitica.it

Ragionpolitica, periodico on line n.192 del 28/12/2006
Reg. Tribunale di Genova del 11/03/2003 n. 06/2003
Direttore editoriale: Alessandro Gianmoena
Direttore responsabile: Gianni Baget Bozzo
© 2003-2007 Ragionpolitica
Riproduzione riservata